Da Comuni e luoghi di lavoro

Altri appelli per la giunta di sinistra

Ieri l'attivo provinciale del PCI concluso da Cossutta - Raccolta di firme nelle fabbriche

E' durato quattro ore. Un dibattito ricco, vivace, approfondito. Su un intreccio di temi. Innanzi tutto, la valutazione collettiva, del quadro dirigente del partito, sulle prospettive aperte, sui contatti in corso tra le forze politiche per dare alla Regione una nuova giunta di sinistra. E insieme, con un legame che si avvertiva quasi in ogni intervento — a cominciare dalla relazione introduttiva del compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI — la riflessione sui problemi che sono oggi al centro della vita politica e sindacale e dell'opinione pubblica: l'azione del governo, i decreti «anti crisi», i rapporti tra comunisti e socialisti, l'unità della sinistra.

L'attivo straordinario provinciale del partito — che si è svolto ieri pomeriggio, nel teatro della federazione, sul tema «La giunta di sinistra alla Regione per garantire la governabilità e lo sviluppo dell'azione di rinnovamento e trasformazione di fronte alla crisi economica e sociale di Roma, del Lazio e dell'Italia» — è servito a questo. A una discussione ampia di tutto il quadro dirigente del partito (di sezione, di zona, di federazione, i parlamentari, gli eletti e gli amministratori locali, i compagni impegnati nel sindacato) sull'andamento del confronto tra i partiti democratici.

Ma, in particolare, l'attivo — come hanno sottolineato più volte i compagni Ferrara, nell'introduzione, e Armando Cossutta della direzione, nelle conclusioni (riferiremo domani sui loro interventi e sul dibattito) — è servito a fare il punto e a sviluppare a pieno, nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, l'iniziativa politica e di massa del PCI, nei quartieri e nei luoghi di lavoro per rafforzare ed estendere la spinta, la volontà democratica a favore della seconda giunta regionale di sinistra.

All'attivo erano presenti, fra gli altri, al tavolo della presidenza i compagni Cossutta, Petroselli, Ferrara, Morelli, Salvagni e Borgna. Ha partecipato anche il rettore dell'Università, Antonio Ruberti.

Una raccolta di massa di firme promossa dalla sezione Tiburtina, infine, è iniziata in decine di fabbriche romane sotto l'appello sottoscritto in una lettera aperta inviata alle segreterie del PCI, PSI, PSDI, PRI, PdUP. Sono già state raccolte in poche ore migliaia di firme.

La finanziaria pubblica ora vuol nascondere i suoi interessi in tutta la storia

C'è la Gepi dietro lo scandalo della cooperativa «Auspicio»?

I legami bruscamente interrotti con la Seind che sta costruendo a Tiburtino Sud — Amministratori «dimessi» per uscire puliti da una vicenda sporca?

Chi c'è dietro la cooperativa Auspicio, dietro gli imbrogli e le vendite agli «amici»? La domanda ce l'eravamo posta fin da quando questa sporca storia cominciò a venir fuori ma senza risposta. Adesso di questo scandalo si comincia a capire qualcosa di più: tutta l'operazione si sarebbe svolta all'ombra della Gepi, la finanziaria pubblica più grossa e criticata. E adesso cerchiamo di vedere come. La Gepi è proprietaria del 54 per cento del pacchetto azionario della Seind, società costruttrice che è stata in sostanza il suo braccio operativo nel settore dell'edilizia.

Ebbene proprio la Seind sta realizzando i palazzi di Tiburtino Sud per conto della Auspicio. E il fatto non è certo casuale visto che, scoppiato lo scandalo della cooperativa, la Gepi si è preoccupata di mettere in smobilitazione la Seind nel tentativo — dicono le organizzazioni sindacali — di uscire pulita da tutta la storia. La finanziaria è arrivata al punto di negare ogni legame con la società costruttrice quando solo tre anni fa faceva pubblicare sui giornali la pubblicità della Seind firmandola come «programma Gepi-casa». Perché una fuga così precipitosa? Una fuga che mette in mezzo ad una strada centinaia di lavoratori edili che già da tre mesi sono senza salario.

Tutta la vicenda è denunciata dal sindacato unitario degli edili che ha convocato una assemblea dei lavoratori invitando i soci della Auspicio, anche loro vittime delle manovre speculative. La Gepi — dice la FLC — ha improvvisamente deciso di «dimettere» tutto il vecchio gruppo dirigente della Seind nominando un amministratore unico con le funzioni di liquidatore.

E, puntualmente, il nuovo «padrone» ha messo in vendita gli ultimi cantieri ancora in piedi dopo una gestione rovinosa culminata con l'«affare» della Auspicio e con una storia simile in cui è coinvolta un'altra cooperativa bianca la «Colle Paradiso», di Nettuno.

Ora dopo il cambio della guardia la Gepi nega di avere un qualsiasi ruolo all'interno della Seind rimasta così senza alcun padrone. E' il tentativo — dice ancora la FLC — di salvarsi dallo scandalo e dal discredito dopo che invece per anni erano state portate avanti operazioni speculative di ogni genere.

329 alloggi dell'IACP alle famiglie sfrattate

Appartamenti per gli sfrattati: sono 329, di proprietà dell'Iacp e saranno pronti dal 1. agosto. Quel giorno altrettante famiglie espulse dalle proprie abitazioni potranno prenderne possesso. Si tratta di cittadini che avevano già in passato fatto domanda per avere un alloggio popolare e ai quali è destinata dalla legge una aliquota del 20% delle case Iacp. Andranno ad abitare al Laurentino nei piani di zona nord ovest 1 e 2.

La decisione è stata presa in una riunione tra gli amministratori capitolini e i dirigenti dell'Istituto Case Popolari a cui hanno partecipato l'assessore Bencini presidente e vicepresidente dell'Iacp, Marsocci e Funghi ed alti dirigenti delle due amministrazioni. La soluzione Laurentino è stata scelta perché garantisce la massima rapidità nell'assegnazione di alloggi alle famiglie sfrattate che altrimenti rischiano di trovarsi sul lastrico.

Solidarietà del sindaco ai lavoratori della Genghini

Genghini un altro «crak» disastroso, cinquemila lavoratori che d'un colpo finiscono in mezzo ad una strada. Una storia di banche che hanno finanziato le speculazioni e gonfiato il gruppo e che oggi hanno provocato la bancarotta. Una storia di giganteschi appalti presi all'estero al di sopra delle proprie possibilità. Una storia che oltre a cinquemila persone senza lavoro si chiude anche con una persona — un dipendente del gruppo — chiusa nelle carceri dell'Arabia Saudita solo perché era arrivata il a nome della Genghini e coinvolta; come se c'entrasse qualcosa col «crak». Ora i lavoratori del gruppo sono in lotta e hanno installato anche un tavolo a piazza Colonna dove raccolgono firme.

Ieri ad apporre la sua firma si è presentato il sindaco compagno Luigi Petroselli che ha anche annunciato un prossimo incontro tra la amministrazione comunale e le organizzazioni sindacali.

Petizione per le case «Calderini» sarà portata a S. Piet

L'Immobiliare è del Vaticano e 360 famiglie chiedono al Papa di non sfrattarle

La proprietà vorrebbe cacciare tutti: prima gli occupanti, poi g inquilini con contratto - Una lotta emblematica per tutta la cit

«Chi vuole cacciarci dalle nostre case? Una società di proprietà del Vaticano. Per questo domenica andremo dal Papa con centinaia di firme ed una lettera». E' la lettera di 360 famiglie che hanno «trasformato» un quartiere, il Flaminio, con la lotta per le case di via Calderini. Molti, ieri sera, erano davanti al teatro tenda in piazza Mancini, a discutere quest'ennesima iniziativa per evitare la cacciata delle famiglie dai due enormi stabili di proprietà della «Immobiliare romana Calderini», gestita del Vaticano. Che ci fossero di mezzo gli amministratori ecclesiastici si vociferava da anni, ma solo in questi giorni se n'è avuta conferma, con la dichiarazione di un ingegnere della società stessa.

E così il comitato di lotta ha deciso di portare la petizione al Papa per impedire che 360 famiglie finiscano sul lastrico. Dal '75, 140 di esse avevano occupato gli alloggi, assurdamente lasciati sfitti, ed oggi sono ancora privi di contratto.

L'Immobiliare ha infatti intenzione di c ciare tutti, recuperando così due immob del centro da destinare, dopo una ristr turazione, a fini non certo «sociali».

Fino ad oggi la lotta della Calderini stata la lotta di tutto il quartiere. Su spinta dell'iniziativa di queste famiglie sc state evitate addirittura altre vendite f zionate, per esempio ai palazzi INA di Sacconi. Basterebbe solo un cedimento ne battaglia per la Calderini ed altre spe lazioni, dagli sfratti alle vendite frazionate potranno continuare senza opposizioni resto di Roma.

Da parte sua, il Comune può conced un contributo per la ristrutturazione de immobili, obbligando però la «Calderin a lasciare dove sono inquilini ed occupar che vogliono soltanto pagare quanto spetta, non vogliono nessun regalo, ma u casa in affitto.

Il processo all'ex responsabile dell'Ufficio casa di Latina

Chiesti 5 anni per Pugliese che ha confessato l'autorapimento

La sentenza prevista per oggi - Nascoste le responsabilità di amministratori e politici democristiani che hanno reso possibili le speculazioni con gli abusivi

LATINA — Con la richiesta di condanna a complessivi cinque anni e nove mesi di reclusione e 300 mila lire di multa, avanzata dal PM Alfonso De Paolis si è conclusa, nella tarda serata di ieri, la seconda fase del processo a carico di Gianni Antonio Pugliese, ex socialdemocratico, ex indipendente di sinistra, approdato in casa DC con l'incarico di responsabile dell'Ufficio casa del Comune. E' accusato di essersi autorapito e di avere intascato forti «tangenti» dagli abusivi in cambio di favori edilizi.

La carta, giocata fino in fondo, che vedeva l'ex consigliere comunale dc come il cervello e l'unico esecutore di tutta la vicenda si è dimostrata vincente. Le responsabilità politiche dei «grossi calibri», amministratori ed uomini politici di primo piano del partito di maggioranza, non verranno mai alla luce. Tutto il complicato intreccio di connivenze, coperture, omertà, grazie al quale un piccolo personaggio politico come Pugliese ha potuto costruire il suo «impero», è stato accantonato. In realtà, per una volta ancora, la difesa dell'ex responsabile dell'Ufficio casa ha tentato di coinvolgere il sindaco di Latina, il fanfaniano Antonio Corona, consegnando ai giudici una serie di documenti firmati direttamente dal neoeletto consigliere regionale. Ma tutto si è risolto con un «quando ero in carica come sindaco firmavo centinaia di incartamenti; sicuramente avrò firmato anche questi che comunque non provano niente». Un altro buco nell'acqua dunque, un tentativo costato all'ex assessore Umbra la richiesta fatta dal pubblico ministero, della quinta imputazione per aver sottratto ed occultato, abusando dei poteri di funzionario, atti ufficiali del Comune.

L'intera mattinata di ieri è stata dedicata alla questione dell'autosequestro. Gianni Antonio Pugliese, nuovamente interrogato, ha candidamente ammesso di essersi autorapito perché aveva paura delle insistenti minacce di morte. «Vivevo nel terrore — ha dichiarato al giudice Pugliese —. Allora ho pensato di sparire, di far perdere le mie tracce fingendo il sequestro. Non avevo altra scelta». Poi si è chiuso nel più completo mutismo evitando accuratamente di svelare l'identità dei complici che pure deve aver avuto.

Ancora una volta, Pugliese, ha dimostrato di conoscere bene il copione. La tesi del «rapimento» non poteva continuare ad essere sostenuta; occorreva giocare di astuzia: autoaccusarsi per tentare di ammorbidire i giudici ed evitare di fornire altre spiegazioni. Si è trattato comunque di una «confessione» che dimostra, una volta per tutte, come la carta Pugliese sia stata giocata fino all'ultimo con spregiudicatezza dalla DC.

Il 28 febbraio, alle 20,30, Giovanni Antonio Pugliese, responsabile dell'Ufficio casa, uomo di fiducia del sindaco, sparisce misteriosamente. Scattano le indagini e con essa la domanda: chi può averlo rapito?

Subito entrano in scena gli avvoltoi: si è trattato di una rappresaglia degli abusivi colpiti dalla ruspa del Comune. La «vittima» ora fa comodo alla DC che cerca di indossare l'abito della moralizzatrice e attacca chiunque (come il PCI) non è convinto della veridicità della vicenda. Poi il ritrovamento e dopo il breve ricovero, l'interrogatorio.

Emergono le prime contraddizioni, le lacune e con esse i sospetti. Dopo poche ore viene scovata la balta-prigione. L'indice è sempre puntato contro il PCI che viene «rimproverato» di pretendere chiarezza sull'operato della giunta comunale. Poi l'accusa e l'incarcerazione: Pugliese è diventato un peso e viene scaricato dalla DC. Per il partito dello scudocrociato il caso è chiuso, lo intreccio tra le vicende giudiziarie e politiche, il pesante clima di intrallazzi e speculazioni sorte all'ombra del potere non devono venire alla luce. E sicuramente non verranno fuori.

Il PM ha praticamente chiesto la condanna per tutti i reati contestati (simulazione, calunnia, concussione, continuata), dichiarandosi però disponibile ad accogliere l'eventuale richiesta di libertà provvisoria per motivi di salute. L'udienza riprenderà questa mattina. Parleranno gli avvocati della difesa, poi la sentenza.

Gabriele Pandolfi

Gianni Antonio Pugliese

No al poligono di tiro e qualche proposta

Quattro idee per salvare Torre Astura

La Lega per l'ambiente dell'Arci si mobilita per impedire lo scempio della costa

Un poligono di tiro enorme che si vuole ingrandire, una centrale nucleare piccola e vecchiotta che si sta per raddoppiare, un pezzo di litorale tra i più belli che rischia di scomparire: il problema di Torre Astura è tutto in questi termini. Adesso — da qualche mese — le autorità militari sono all'attacco e cercano di mangiarsi altri ettari, altro terreno verde e boscoso per spararci sopra a cannonate. Ma l'idea, che il comune democristiano di Nettuno ha subito accettato senza consultare nessuno, non piace alla gente, non piace alle organizzazioni culturali e ambientali, non piace alla Regione. E non piace per tanti fondatissimi motivi. Per questo sul progetto di superpoligono di Torre Astura s'è accesa una battaglia vivace fatta di manifestazioni, di proteste, di iniziative e anche di proposte.

La Lega Ambiente dell'Arci in una sua nota avanza una serie di richieste, innanzitutto la costituzione di un comitato per la tutela del litorale di cui facciano parte le forze democratiche i cittadini gli enti locali e che si faccia sentire dal ministro della Difesa che ha finora difeso a spada tratta l'idea di un ampliamento assurdo e pericoloso del poligono. La Lega chiede la smilitarizzazione delle zone soggette a servitù militare, la chiusura definitiva del poligono insomma che è assolutamente incompatibile con la centrale nucleare. E fin d'ora — in attesa della smobilitazione — la zona potrebbe essere aperta al pubblico almeno un pai di giorni a settimana. Ma an che la centrale di Borgo Sa botino rappresenta un pro blema: vanno riviste per pri ma cosa le norme di sicu rezza attuali e adeguate al meno alle norme del Cnei che parlano — ad esempio — di una distanza minima d 8 chilometri da ogni tipo d istallazione militare. Dovrei be quindi essere bloccata l realizzazione della second centrale.

Ma, più in generale, pe tutta la zona di Torre Astur (quindici chilometri di lit rale ricco di risorse e belle se naturali «in via di estin zione»): bisogna ristudiar una ipotesi di sviluppo. Niente poligono, niente nu va centrale quindi ma agr coltura, pesca, artigianato, turismo.

Ieri intanto il partito rad cale e gli avvocati del pro prietari dei terreni che ri schiano l'esproprio per far po sto al poligono hanno tenut una conferenza stampa. Tr l'altro è stato detto che l poligono servirà a provar nuove e pericolose armi pe l'industria privata e che c sono foto di missili terra terra caduti a due passi dal la centrale. Secondo l'avvoca tessa Gioia Vaccari una quin dicina di giorni fa proprio nello spazio di mare che è di fronte alla struttura nuclea re è precipitato un aereo telecomandato sperimentale. L'esercito smentisce.

La madre gli portava in carcere pasta e anfetamina

Di sistemi «ingegnosi» per far entrare la droga in carcere ne hanno inventati parecchi. Ecco l'ultima «trovata», la pasta all'anfetamina. Lo hanno messo in pratica madre e figlio.

La madre, Flavia Elisabetta Manetta, 48 anni, ottima cuoca, porta ogni giorno al figlio un paio d'etti di rigatoni dentro ad un piatto di plastica. Ma sotto c'è un altro piatto, quasi incastrato, con 40 pillole di anfetamina pura. Il figlio, Giuseppe Paccapelo, era già in carcere a Rebibbia. La madre ieri è andata così a fargli compagnia nel braccio femminile. Lo strano traffico, secondo gli agenti di custodia, andava avanti da un bel po' di tempo, ma solo per un caso è stato scoperto l'inganno.

Fuori dal carcere, precisamente a largo Preneste, i carabinieri hanno arrestato un altro spacciatore. E' un trentacinquenne ternano, con traffici di eroina a Roma e Perugia. Un maresciallo, Messina, lo ha fermato mentre contattava alcuni giovani, trovandolo in possesso di ben 114 dosi di eroina, per complessivi trentacinque grammi al taglio. Dopo una perquisizione anche nel suo appartamento di Terni è saltata fuori anche la bilancina per preparare in casa le dosi.

La sezione Cinecittà intitolata al compagno Losardo

Come combatte la mafia una città di immigrati?

Il gemellaggio tra i comunisti del quartiere popolare e quelli di Cetraro — Aperta dalla federazione romana una sottoscrizione per comprare una sede ai compagni calabresi

Non è stata un'assemblea di solidarietà, né poteva esserlo. Roma, abitata per interi quartieri da famiglie di vecchi immigrati, sa bene cosa voglia dire arretratezza del Sud, la paga ogni giorno, dovendo fornire servizi non a tre milioni di abitanti, ma a intere regioni.

E Roma sa bene lo sa la gente, come e perché la mafia blocca lo sviluppo del Mezzogiorno. Ecco perché l'assemblea dell'altra sera a Cinecittà, la cui sezione è stata intitolata al compagno Giannino Losardo, assassinato dai killer pagati delle cosche — un'assemblea toccante, alla quale ha partecipato il figlio del dirigente comunista scomparso — non è stato un incontro formale. C'era voglia di far «capire ai compagni calabresi che non sono soli».

E gli operai, quelli della Fatme, della Siette, della Sip, della Tecnospes si sono «impadroniti» dell'assemblea. Hanno parlato, tranne l'intervento del segretario della sezione e di un giovane, solo loro. Tutti hanno denunciato la sottovalutazione del problema, una sottovalutazione imposta dai mezzi di informazione («il ricordate come ha trattato la notizia dell'assassinio del compagno Losardo il Tg-17.») e hanno fatto domande, per saperne di più, per capirne di più.

E domande se le sono anche rivolte l'uno all'altro. «Abbiamo fatto tutto il possibile per il Sud?», «il nostro compito finisce quando strappiamo investimenti per la Calabria oppure deve continuare per impedire che quei soldi servano ad arricchire le cosche?»

Sono domande alle quali tenta di rispondere il giovanissimo segretario della federazione comunista di Cosenza, il compagno Gianni Speranza. Spiega come è arrivata la mafia nella zona attorno a Cetraro (molto più recente di quella, ad esempio, del Reggino), spiega come funziona il meccanismo di potere dei gruppi delinquenziali (una sintesi tra la prevaricazione, il ricatto, e la ricerca di consensi) spiega come e perché i «piccoli» mafiosi hanno tentato il grande balzo collegandosi al grosso giro del racket, della droga. E spiega anche come «certi partiti», non solo la Dc, fino a poco tempo fa svolgevano un ruolo di «mediazione», facevano i favori ai boss.

Un discorso molto razionale, ma — anche il suo — pieno di profonda commozione: «il vostro sostegno — dice — ci dà la forza per combattere, per continuare a combattere». Gli applausi non si contano più. Qualcuno alza anche il pugno chiuso quando prende la parola il figlio di Giannino Losardo, Michele. Il giovane riesce solo a ringraziare per la solidarietà espressa alla sua famiglia, ma non ce la fa a dire una parola di più. E nello stesso clima di partecipazione, conclude il compagno Iembo, della segreteria della federazione romana. Il suo è davvero un intervento «appassionato». Sottolinea la necessità di un rapporto unitario a sinistra per battere la mafia (ma i compagni socialisti devono sapere che noi non diventeremo mai «laburisti» come ci chiedono, ma resteremo una forza rivoluzionaria), per allentare la stretta soffocante di chi vuole impedire lo sviluppo del Sud. Termina dicendo che è arrivato il momento per «sottrarre il governo alle cosche e affidarlo nelle mani dei lavoratori». Tutti si alzano e cantano l'Internazionale. L'assemblea non è finita però: si fa il conto dei soldi e il compagno Iembo annuncia l'avvio di una sottoscrizione perché i compagni di Cetraro possano comprare una sezione degna di questo nome («oggi stanno in un buco»). La sottoscrizione l'ha aperta la federazione, con un versamento di mezzo milione.

COMUNICATO STAMPA

Si è costituita oggi in Roma — Sede Via Nazionale, 230 — la Locatrice Italiana Piccole e Medie Attrezzature S.p.A. con capitale sociale iniziale di 500 milioni.

La Società è stata creata per effettuare operazioni di leasing di importo unitario non superiore a L. 60 milioni completando così la gamma di interventi delle aziende di locazione finanziaria del «Gruppo B.N.L.» nel settore delle piccole attrezzature destinate prevalentemente a professionisti, piccoli imprenditori, artigiani ecc.

Il giorno 10 c.m. mancare all'affe cari

CARLO BO[illegible]INI

Ne danno il triste annu cio la moglie, i figli, i gene le nuore e nipoti.

I funerali avranno luogo giorno 12 alle ore 8,30 nel Parrocchia Regina Pac (Ostia Lido).

Roma, 11 luglio 1980

S.A.S. Lovisetti Aldo (Ostia Lid Tel. 5696656

UNITÀ VACANZE

dalla Festa de l'Unità di Bologna alla Festa de l'Humanité di Parigi

ITINERARIO: Roma/Bologna - Aosta - Djion - Parigi - Lyon - Nizza - Viareggio/Roma

TRASPORTO: pullman gran turismo

DURATA: 7 giorni

PARTENZA: 10 settembre

Quota individuale di partecipazione L. 340.000

prenotazioni e dettaglio programma presso:

Unità Vacanze

ROMA: Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 4950351

MILANO: Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 6423557

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Aoma Nord 20 gradi, Fiumicino 21; Pratica di Mare 20; Viterbo 19, Latina 20; Frosinone 19. Tempo previsto: nuvoloso variabile.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 4441; Vigili urbani: 5780741; Pronto soccorso: Santo Spirito 6540623, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 383031. Policlinico 490388, San Camillo 5870, Sant'Eugenio 592603; Guardia medica: 4758741-2-3-4; Guardia medica ostetrica: 4756010/4011558; Centro antidroga: 736760; Pronto soccorso ORI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e viabilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocoso: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertoloni 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Porta Maggiore: piazza P. Minio 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capecelatro 7; Quadraro: via Tuscolana 560; Centro Prenotazione: via E. Orlando 95, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 13; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Nomentana 33; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 48.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 6561251/6566551; interni 320, 321, 322, 323.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, settanta il martedì dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale e Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Delle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un appoggio permanente. Museo e Galleria Borghese, via Pinciana: feriali 9-14 domenica (alterna) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio): feriale 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì. Musei Capitolini e Pinacoteca, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20,30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiusi. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Folklore, piazza Sant'Egidio n. 1/b, orario: 9-13,30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.